

Antonio Girolamo Massei Regio misuratore generale nella Sardegna sabauda di fine Settecento ¹

Terenzio Puddu

Ussana (CA) - Volta della navata della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano costruita dall'impresario cagliaritano Giovanni Mameli su calcoli di A. G. Massei del 1797.



Abstract. Through an accurate investigation in the Public Records Office, the author has reconstructed for the first time the biographical and professional profile of Antonio Girolamo Massei, the Royal Surveyor General, a figure nearly unknown to researchers till now. The author underlines Massei's prominent part in the architecture of Savoy Sardinia at the end of the eighteenth century. In his bright long professional career he dealt with the construction of public, private, military and church buildings. He started out in the profession as a builder; subsequently, as a surveyor, he collaborated with the most important Piedmontese military architects and engineers who had been working in Sardinia till their definitive return to Piedmont; finally, as the Royal Surveyor General, he was assigned all those tasks which, in Savoy days, had been delegated to Piedmontese professionals only. In the history of eighteenth century Sardinian art, he was the only Sardinian to establish a reputation for himself as if an architect proper. With his death, the Baroque experience in the island, which had lingered up to the early nineteenth century, came to an end.

¹ Seconda parte (segue dal n° 11); vedi anche per la prima parte: www.ca.archiworld.it, alla pagina del sito: la rivista *Arte, Architettura, Ambiente*.

Sempre nel 1797 predisponeva un disegno con relazione, inerente ad una concessione enfiteutica rilasciata ad un calderaio per l'area retrostante quattro case a schiera, a ridosso del bastione del Balice a Cagliari⁸⁸. Il 24 marzo 1798 quantificava la spesa «per ridurre in camere il terrazzo» di una casa dell'arcivescovo di Cagliari, Diego Gregorio Cadello, nel quartiere del Castello in contrada dei Cavalieri o di S. Caterina⁸⁹.

Il 19 aprile 1798, ancora una volta è definito "architetto", quando ratificava le istruzioni fatte dal capomastro Giovanni Mameli per il restauro di otto torri costiere di Levante; si aggiudicava l'appalto dei lavori mastro Agostino Carta⁹⁰. Nei mesi di maggio e giugno stilava i computi metrici per le riparazioni nella fabbrica delle polveri⁹¹ e nel quartiere dei Dragoni Leggeri⁹². Tra il 25 e il 27 agosto 1798, relazionava con disegni, su due concessioni enfiteutiche relative ad aree richieste da alcuni conciatori presso i bastioni della dar-

senza e di S. Francesco⁹³. In una missiva datata 4 settembre 1798, il reggente dell'Intendenza Vincenzo Cabras illustrava al vicerè la prassi seguita per provvedere ai lavori necessari per rendere abitabili alcuni locali destinati ad uffici dell'Intendenza, tra i quali una casa acquistata dalla nobile vedova Ripoll.

Le offerte dei mastri Giovanni Mameli (ribasso 300 lire), Francesco Usai (ribasso 500 lire), Vincenzo Marcialis (ribasso 700 lire), Gaspare Zedda (ribasso 750 lire) furono sottoposte al misuratore Massei, incaricato anche di eseguire la quotazione della casa Ripoll e le spese per i lavori; dopo le verifiche questi preferiva la proposta del Mameli, perciò si invitava il reggente a dare la sua approvazione⁹⁴. Nel 1798 aveva approntato i calcoli per costruire una lanterna o torretta dentro il recinto esterno della torre di Calamosca, lavori compiuti tra il 1798 e il 1800 dagli impresari Girolamo Marcia e Giocchino Marras⁹⁵. Il 1799 fu per Massei un anno di

Note/Bibliografia

⁸⁸ Cfr. aa. vv., *Marina*, collana cit., p. 44, tav. 30.

⁸⁹ Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, aprile 1758, aprile 1798, cc. 130v-131r.

⁹⁰ Si tratta delle torri di Murtas e Porto Corallo nel Sarrabus, S. Giovanni di Sarala a Tertenia, Bellavista, S. Gemiliano di *Laccuro*, S. Antonio di Bari, S. Michele di *Arbattassu* e S. Maria Navarrese in Ogliastro. Cfr. ASCA, *RAT*, vol. 31, cc. 43v-45v.

⁹¹ Il documento è del 29 maggio 1798. Cfr. ASCA, *IG*, vol. 1985, s. n. a.

⁹² Il documento è datato 27 giugno 1798. Cfr. *Ibidem*, (5 luglio 1798).

⁹³ Cfr. aa. vv., *Marina*, collana cit., tavv. 31-32.

⁹⁴ Cfr. VINCI, *Professioni* cit., p. 447.

⁹⁵ Cfr. RASSU, *Sentinelle* cit., p. 170.

⁹⁶ Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, marzo 1799, c. 229.

⁹⁷ Cfr. ASCA, *IG*, vol. 1985, s. n. a.

⁹⁸ Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, marzo 1799, c. 535.

⁹⁹ Il disegno non è stato reperito. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, novembre 1799, cc. 544-546.

¹⁰⁰ Cfr. PUDDU, *Il complesso cit.*, vol. 2, (Appendice documentaria), doc. 36, p. 162.

¹⁰¹ Il documento è del 18 ottobre 1799. Il computo metrico redatto dal Massei, relativo al solo costo dei materiali, prevedeva una spesa complessiva di 2.645 lire, 6 soldi e 8 denari. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, gennaio 1800, cc. 272-282; COPEZ-DORE - PUDDU, *Ussana cit.*, p. 103. Il ponte crollò nel 1810 «quando una inondazione lo rovesciò sebbene ancor recente di sette anni, il quale era stato fatto a spese del comune». Cfr. V. ANGIUS in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, Torino 1853, (ristampa del 2004), vol. 18, p. 258; T. PUDDU, *Su ponti becciu: ponte romano o ponte ottocentesco?*, in «Il Caffè sestese», dicembre 2001, pp. 16, 18.

¹⁰² La provvisione fu rilasciata a Firenze. Cfr. ASCA, *Regie Provvisioni*, vol. 24, c. 146.

¹⁰³ Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 113r.

¹⁰⁴ Si tratta di una deposizione del soprastante Giovanni Bernardo che affermava di conoscere bene la situazione dichiarando: «ciò affermo per averlo io assistito diverse volte». Cfr. *Ibidem*, cc. 314v-315r.

¹⁰⁵ Cfr. ASCA, *IG*, vol. 1986, s. n. a.

¹⁰⁶ Cfr. *Ibidem*.

¹⁰⁷ Il contratto sottoscritto dal falegname Pasquale Mameli è del 4 novembre 1800. Cfr. *Ibidem*, (contratti del 1800), s. n. a.

intenso lavoro. Il 22 gennaio si occupava della valutazione di tutte le fontane, fabbriche e cisterne esistenti nell'orto del fu reverendo Raimondo Vacca, a fianco della chiesa di S. Saturnino a Cagliari⁹⁶. Il 20 febbraio mastro Giovanni Mameli sottoscriveva il contratto per le «*riparazioni da farsi attorno ai mezzianelli destinati a magazzino di caserme, piano superiore della casa regia ove sono collocati gli uffici della reale Intendenza Generale ed alla casa attigua propria della Reale Azienda venduta dalla sig. ra donna Luigia Ripoll*», su calcoli del misuratore generale Massei⁹⁷. L'8 marzo per 5 lire computava le spese di falegnameria per la ristrutturazione di una casa di Cagliari⁹⁸.

Il 5 ottobre 1799 portava a termine il disegno e il computo metrico per la realizzazione della facciata della par-

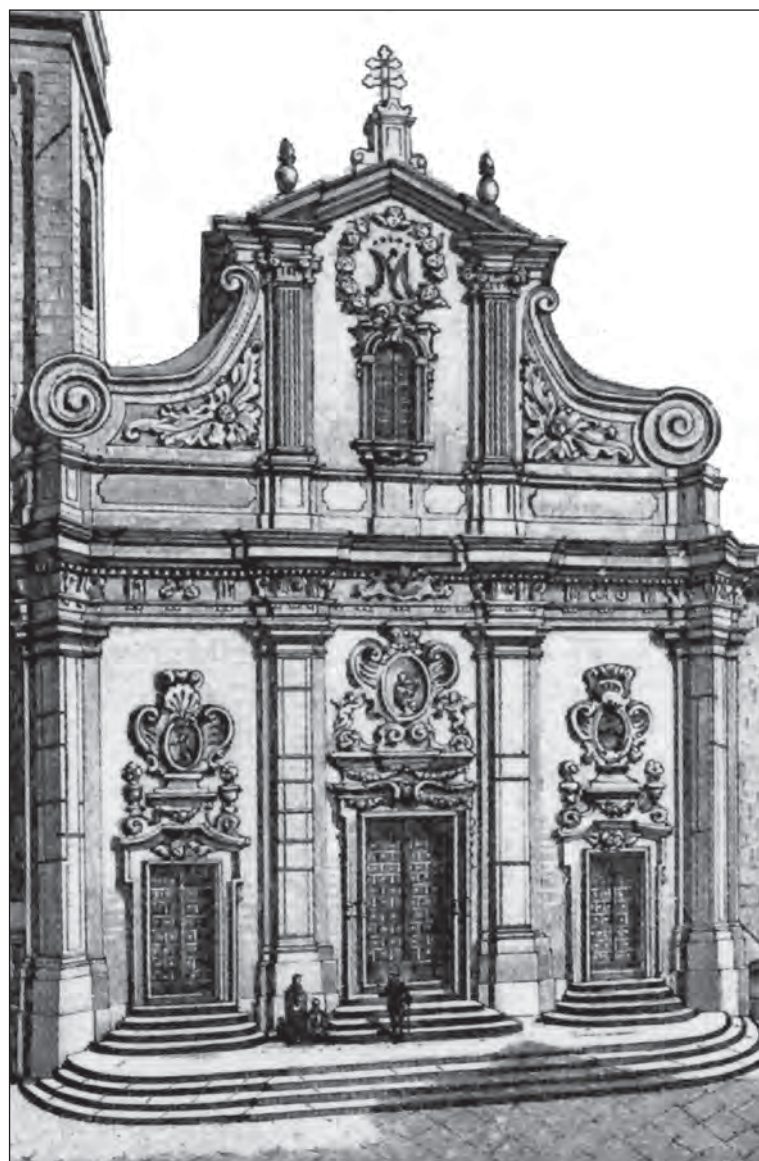
rocchiale di Ussana, che verrà costruita dall'impresario cagliaritano Giovanni Mameli⁹⁹. Il verbale di collaudo di quei lavori lo redigerà l'8 luglio 1800¹⁰⁰.

Nell'ottobre 1799 su incarico del consiglio comunitativo di Ussana aveva quantificato le spese per la costruzione di un nuovo ponte a tre luci da erigersi nelle campagne del paese, in località *Crocoriga* sul *Rio Mannu*; anche quest'opera verrà realizzata da mastro Giovanni Mameli a spese della Comunità ussanese¹⁰¹.

Il 7 dicembre 1799 il re Carlo Emanuele IV riconosceva «*l'esatto servizio in cui pel corso di trent'anni sta impiegandosi il Misuratore Generale Girolamo Massei, nella qualità di Misuratore, unito a quello del 1794 ha prestato, con aver supplito alle mancanze di Ingegneri Militari per fabbri-*



Ussana (CA) - Facciata della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano progettata nel 1799 da A. G. Massei.



Cagliari incisione - Facciata della cattedrale realizzata da Pietro Angelo Fossati nel 1702, demolita nel 1929.

Ussana (CA) – Particolare della facciata della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano.



¹⁰⁸ Il contratto sottoscritto dal falegname Antonio Fadda è del 13 novembre 1800. I lavori riguardavano l'otturazione della porta e delle finestre, levare i ponti fermo e levatoio, trasportando i materiali ai regi magazzini. Cfr. *Ivi*.

¹⁰⁹ Il contratto sottoscritto dal falegname Francesco Ferragut è del 17 novembre 1800. Cfr. *Ivi*.

¹¹⁰ Il contratto sottoscritto da Pasquale Mameli è del 19 novembre 1800. Le opere interessavano la riduzione da fare in due camere dei *mezzanelli* da adibire a uffici dell'azienda del tabacco. Cfr. *Ivi*.

¹¹¹ Il contratto sottoscritto dal muratore Francesco Murtas è del 26 novembre 1800. L'intervento è relativo alle spese da farsi nei tre cameroni di S. Croce ad uso della Reale Udienza. Cfr. *Ivi*.

¹¹² L'incarico gli era stato affidato da mastro Pasquale Caredda curatore testamentario dei beni del fu calderaro Giovanni Deplano. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 199r.

¹¹³ Quest'ultimo lavoro sebbene avesse preso le «*opportune misure e promemorie*» non lo portò a termine perché sopravvenuto il suo decesso. Cfr. *Ibidem*, c. 199.

¹¹⁴ La richiesta è del 16 dicembre 1800. Cfr. ASCA, *IG*, vol. 444, s. n. a.

¹¹⁵ Cfr. *Ibidem*.

che, e fortificazioni, ci hanno indotto a contrassegnarne il nostro gradimento con graziarlo d'un aumento di stipendio in ragione di Lire duecento cinquanta di Piemonte in aggiunta alle novecento cinquanta di cui al presente gode»¹⁰².

Resta da accertare se il Massei, o qualche altra autorità per lui, avesse inoltrato al sovrano la richiesta per ottenere la patente di «*Regio Architetto*». La professione di misuratore era certamente propedeutica a quella di architetto; si ricorda che lo stesso Viana fu inizialmente inviato in Sardegna con quella qualifica. Il ruolo di regio misuratore "generale" lo poneva, di fatto, al di sopra di tutte le altre figure professionali addette ai

lavori pubblici, alla stregua di un vero e proprio architetto.

Il Massei come funzionario percepiva dalla regia Cassa, tra il 1797 e il 1799, uno stipendio mensile di 20 scudi, ma in seguito a disposizioni del sovrano gli fu aumentato a 25 scudi, a partire dal primo gennaio 1800¹⁰³.

Esercitava con alacrità anche la libera professione che all'anno gli fruttava tra i 500 e i 1.000 scudi. I suoi clienti erano ecclesiastici, esponenti della nobiltà e della borghesia, commercianti ed artigiani che gli commissionavano «*calcoli, delle perizie particolari che faceva quasi giornalmente, delle quali perizie, e calcoli soleva aver per caduna or cinque scudi or dieci or venti massime quando trattatasi di*

¹¹⁶ La figliastra Orsola Racca dichiarava al tribunale che il Massei durante la malattia restò «senza applicare a cosa alcuna della sua professione ad eccezione di qualche visita faceva alle Regie Fabbriche e senza fare il menomo lavoro per qualunque particolare (cioè per privati)». Verrà di fatto smentita dalla deposizione di Pasquale Piu, regio sovrastante, che testimoniò citando i lavori eseguiti dal regio misuratore tra il mese di novembre e dicembre. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, cc. 161, 199.

¹¹⁷ Si tratta di un contratto d'appalto stipulato tra l'Intendenza generale e mastro Giovanni Spina il 21 febbraio 1801. Nel documento è riportato che il calcolo della spesa venne fatto dal fu regio misuratore generale Massei il 19 gennaio 1801. Cfr. ASCA, IG, vol. 1986, s. n. a.

¹¹⁸ Giovanni Bernardi di anni 35, figlio del vivente Domenico era nato a Cagliari nella Marina, dimorava «en la fuente nueva de la Marina calle de S. Agostino», possedeva beni per un totale di 800 scudi. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, cc. 172r, 175v.

¹¹⁹ Giuseppe Granera di anni 34, figlio del fu Francesco era nato nel quartiere della Marina, dimorava «en la calle del Jesus», possedeva beni per 400 scudi. Era presente al momento del decesso del Massei. Cfr. *Ibidem*, cc. 172r, 175v.

¹²⁰ Antonio Vincenzo Corona di anni 33, figlio del vivente Leonardo era nato nel quartiere della Marina non possedeva beni. Cfr. *Ibidem*, c. 175v.

¹²¹ Pasquale Piu di anni 30, figlio del fu Giovanni era nato a Cagliari dimorava nel molo (en el muelle), il patrimonio consisteva nel solo salario che percepiva dall'impiego di regio sovrastante. Cfr. *Ibidem*, c. 172r, 181v. Il 27 aprile 1812, oramai acquisito il titolo di regio misuratore, firmava un disegno relativo ad una «pianta e profilo della nuova piazza esistente fuori porta Villanova, in cui vi sono comprese le botteghe, i posti da vendere le verdure e gli archi della nuova beccaria». AA. VV., *Marina*, collana cit., p. 49.

¹²² La mattina dell'11 febbraio poche ore prima di morire dichiarava in presenza di testimoni di voler lasciare alla moglie la somma di 500 scudi. Cfr. ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 46r.

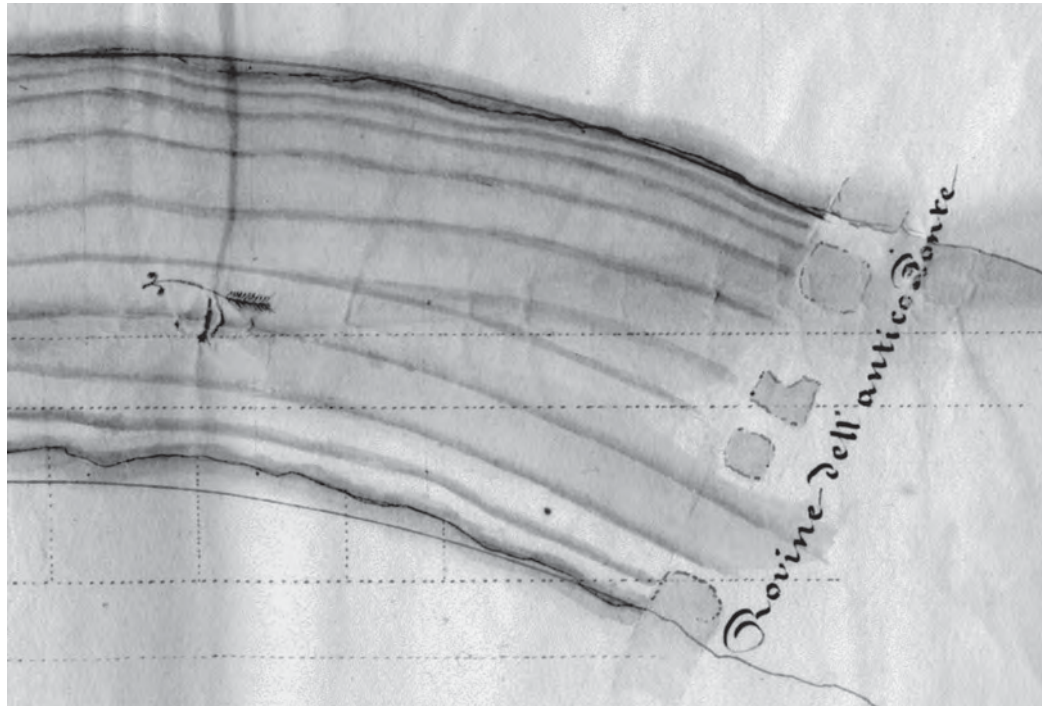
¹²³ La casa era «di due facciate, una che corrisponde alla suddetta strada... e l'altra alla strada del Pagatore» era composta di piano terra, primo piano e piano superiore. Cfr. ASCA, *ANITCA-Città*, aprile 1801, c. 312v.

¹²⁴ Cfr. *Ibidem*, cc. 276r-313r.

¹²⁵ Probabilmente si trattava del testo di G. B. AMICO, *L'Architetto pratico, in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'architettura civile, opera dell'abate dott. Giovanni Amico trapanese*, Palermo 1750.

¹²⁶ Cfr. G. A. ALBERTI, *Trattato della misura delle fabbriche nel quale oltre la misura di tutte le superfici comuni si da ancora la misura di tutte le specie di volte, e d'ogni specie di solido, che possa occorrere nella misura di esse. Con un'appendice del modo di misurare*, Venezia 1757. Era uno dei migliori trattati di stereometria e voltimetria fino all'epoca pubblicati. È un'opera che per chiarezza e semplicità, mostra delle belle tavole incise, ebbe notevole successo e fu testo di riferimento per diverse generazioni di architetti e ingegneri rimanendo sempre attuale grazie alle ristampe di Perugia (1790) e

Disegno acquerellato redatto nel 1857 dall'aiutante *ingegnere Luigi Campi* raffigurante le rovine del ponte a tre luci in località Crocoriga nell'agro di Ussana, progettato da A. G. Massei nel 1799 e crollato nel 1810 in seguito ad una piena del Rio Mannu. Ussana (CA) Archivio Comunale.



*disegno, e ciò senza i rigali che gli si facevano giornalmente*¹⁰⁴».

Tra le sue molteplici mansioni vi era pure quella di supervisionare i computi metrici estimativi eseguiti dai mastri muratori e dai suoi collaboratori. Il 12 giugno 1800 approvava due calcoli fatti dal soprastante Pietro Vittorio Desanti, per le riparazioni nei quartieri dei soldati del Reggimento Sardegna e Dragoni Leggeri di Sassari; i lavori erano stati appaltati all'impresario Stefano Capizza il 4 giugno 1800¹⁰⁵.

Su calcoli del Massei, il 12 settembre 1800 il falegname Antonio Fadda si aggiudicava i lavori di riparazione nel quartiere di S. Pancrazio, adibito a galera, e in quello delle milizie urbane vicino al molo¹⁰⁶. Nel novembre lavorava su diverse riparazioni da farsi in edifici pubblici quali: i corpi di guardia¹⁰⁷, la regia fabbrica della munzione del pane, il castello di S. Michele¹⁰⁸, i quartieri occupati dal 1° battaglione del reggimento di guarnigione Sardegna¹⁰⁹, la casa dell'Intendenza generale¹¹⁰ e la Reale Udienza¹¹¹.

Contemporaneamente valutava dieci case di un privato nei quartieri di Stampace e Villanova¹¹², attendeva

alla direzione dei accomodi fatti nel regio teatro, nell'abitazione del comandante il corpo di artiglieria, «monsieur Pasteur», quantificava le spese per la riparazione della casa attigua che era del fu governatore di Alghero don Giambattestamento Carros¹¹³ e firmava una richiesta di materiali per riparare le casematte della cittadella¹¹⁴.

Il 4, il 5 e il 9 gennaio 1801 controfirmava diverse richieste di materiali per lavori nella porta della scuderia «rimpetto alla Purissima», nei fornelli e nel solaio dei servitori del palazzo reale, nelle barriere di porta Marina e della darsena, nel ponte fermo della porta nuova di S. Chiara e infine nel «tavolazzo» del corpo di guardia di porta Marina¹¹⁵.

Negli ultimi mesi del 1800 fu colpito da apoplezia, malgrado la malattia continuava ad esercitare la professione¹¹⁶. L'ultimo lavoro finora documentato è un calcolo di spesa, datato 19 gennaio 1801, che riguarda le riparazioni del palazzo di S. A. R. il vicerè per la formazione di una bussola ed acquerdotto a uso di latrina¹¹⁷. Alla fine della carriera era coadiuvato, nei lavori pubblici e privati, dai soprastanti regi:

di Firenze (1822). Per l'elenco dei volumi inventariati cfr. ASCA, ANITCA-Città, aprile 1801, cc. 306v-308r.

¹²⁷ Cfr. G. BORRA, *Trattato della cognizione pratica delle resistenze geometricamente dimostrato dall'architetto Giambattista Borra ad uso d'ogni sorta d'edifici, coll'aggiunta delle armature di varie maniere di coperti, volte, ed altre cose di tal genere*, Torino 1748. Prima ed unica edizione di trattato matematico-edificatorio suddivisa in quattro parti e dedicato alla costruzione di archi, volte, cupole, etc.

La quarta parte tratta delle "resistenze", dei materiali necessari per la prassi edilizia, dei differenti tipi di legno impiegati in agricoltura, del modo e del periodo dell'anno in cui, tagliare gli alberi atti alla fabbricazione del legname, del come produrre mattoni di qualità soddisfacente, della scelta della sabbia e della calcina più idonee e delle fondamenta, infine delle istruzioni su come edificare in ogni tipo di terreno.

¹²⁸ Cfr. L. PERINI, *Geometria pratica per misurare terre, acque, fieni, pietre, grani, fabbriche ed altro all'uso d'Italia di Lodovico Perini pubblico ingegnere, ed architetto veronese. Edizione prima veneta di molto accresciuta con insegnamenti di varj autori, e coll'esperienza*, Bassano 1750.

¹²⁹ Cfr. *Ibidem*, c. 308r.

¹³⁰ Cfr. *Ibidem*, c. 297v.

¹³¹ Cfr. *Ibidem*, c. 302r.

¹³² Il Massei «si trattava molto bene nel mangiare, poiché ogni giorno tenea a tavola almeno sette o otto e più piatti diversi» la spesa giornaliera era all'incirca di 15 reali «senza far conto del pesce, poiché selo portavano in casa e lui lo pagava a soldi cinque la libra di qualsivoglia qualità» inoltre in casa vi erano abbondanti «proviste di pepe, oglio, vino, carbone, legna, cemola, ova, e di più». ASCA, *RUcv*, busta 396, fasc. 5080, c. 196r.

¹³³ Cfr. *Ibidem*, c. 46.

¹³⁴ Cfr. ASCA, ANITCA-Città, aprile 1801, c. 312. Francesco Ari di Cagliari, «architetto e capitano di artiglieria», era figlio del carpintero cagliaritano mastro Giuseppe Antonio Ari il quale in data 17 maggio 1797 con una procura notarile gli conferiva «poteri generali». Cfr. ASCA, ANITCA-Città, luglio 1797, c. 379. Il primo giugno 1801 si accordava all'Ari la gratifica di 150 lire di Piemonte. Cfr. ASCA, IG, vol. 444, s. n. a. Il 31 maggio 1802 Francesco Ari misuratore delle regie fabbriche riceveva una nuova gratifica di 281 soldi. Cfr. *Ibidem*. È noto per aver stilato il 10 giugno 1797, una copia del progetto del forte di S. Ignazio. Nel 1801 lavorò al progetto del forte del Margine Rosso, e alle opere di riparazione delle torri di Cala Regina, della Fortezza Vecchia e della torre di Porto Giunco a Villasimius. Cfr. RASSU cit., pp. 105, 188, 192, 208.

¹³⁵ La Racca tentò di estromettere totalmente la Cadoni dall'eredità, ma la legge stabiliva di assegnare la quarta parte dei beni (*quarta uxoria*) del marito ricco alla moglie povera e senza dote, pertanto il coniuge era di fatto obbligato a disporre tale quota con lascito testamentario. La donazione fatta dal Massei alla Racca, un anno prima delle sue nozze con la Cadoni, risultò perciò in parte inficiata. Durante il processo la Cadoni faceva citare come testimone Domenico Massei di Cagliari, soldato nella centuria dei Cacciatori di Sassari, ritenuto dalla stessa l'erede legittimo.

Giovanni Bernardi¹¹⁸, Giuseppe Granera¹¹⁹, Antonio Vincenzo Corona¹²⁰ e Pasquale Piu¹²¹.

Antonio Girolamo Massei moriva improvvisamente a Cagliari l'11 febbraio 1801 all'età di 71 anni, senza aver fatto testamento¹²², nella sua casa di Via del Gesù nella Marina¹²³. Il 9 marzo 1801 il notaio compilava un lungo inventario dei beni lasciati dal defunto ad istanza della figliastra, la sig.ra Orsola Racca in Corda¹²⁴.

Nell'inventario compaiono diversi importanti trattati inerenti all'attività professionale quali: «*Arquiteto pratico*¹²⁵, *Figuras de arquitetura, Viejos diseños de arquitetura, Alberti Tratado de la medida*¹²⁶, *Alone Architettura civil, Borrà Tractado de la cognicion pratica de las resistencias*¹²⁷, *Clemente De arquitetura, Guirino Giometria civil, Perino Geometria pratica*¹²⁸.

Tra gli strumenti da lavoro, invece, vi sono compassi e righelli (o regoli), un astuccio con cinque «tassas» (per eseguire stime e valutazioni)¹²⁹, sei pezzi (pedassos)¹³⁰ di tavola di noce, tra grandi e piccoli, che servivano da «strumento di architettura» (squadre da disegno?) e infine una squadra di ferro¹³¹.

La professione, come già visto, gli rendeva considerevoli guadagni che gli consentivano di condurre una vita piuttosto agiata, come si evince dalla quantità e qualità di mobili, stoviglie, argenteria, quadri, indumenti, denaro ed altre suppellettili descritte nell'inventario¹³².

Il giorno del decesso si trovarono in casa due borse, una piena di monete d'oro e l'altra di monete d'argento, per un totale di 4.000 scudi pari a 10.000 lire sarde¹³³.

I beni mobili furono stimati in 4.823.14,10 lire, mentre la casa fu avvalorata dal collega Francesco Ari¹³⁴, regio misuratore, in 5.785,3,10 lire per un ammontare complessivo dei beni pari a 10,608, 18, 8 lire sarde, escluso il denaro contante.

La giovane vedova Giuseppa Ca-

doni, che non godeva della stima della figliastra del Massei, Orsola Racca erede dell'intero patrimonio, promosse una causa presso la Reale Udienza chiedendo che gli fossero riconosciuti i suoi diritti di moglie. Il processo si risolse a favore della Cadoni alla quale spettò la quarta parte dei beni¹³⁵.

Considerazioni finali

In un dispaccio della segreteria di Stato di Cagliari, del 14 giugno 1801, già si pensava ad assegnare il posto di regio misuratore generale rimasto vacante¹³⁶. Dal contenuto della missiva traspare la difficoltà di affidare l'importante incarico ad un sostituto che potesse espletare con altrettanto zelo le molteplici mansioni che, tanto indefessamente, aveva ricoperto per oltre trent'anni Antonio Girolamo Massei.

L'esperienza professionale del Massei è stata veramente straordinaria soprattutto se inquadrata nel contesto storico in cui visse ed operò.

Fu l'unico sardo ad affermarsi come protagonista nelle vicende architettoniche della Sardegna di fine Settecento, facendo propria l'esperienza maturata con gli architetti ed ingegneri militari piemontesi e interpretandola con una certa inventiva.

Partecipa attivamente al processo di ammodernamento di diverse importanti fabbriche ecclesiastiche che vedevano progressivamente svecchiate le originarie forme tardogotiche catalane aggiornate secondo schemi compositivi tardobarocchi che in sostanza riproponevano l'idea strutturale della cattedrale di Cagliari con piante cruciformi, volte a botte, presbiteri so-praelevati e l'innalzamento di ariose cupole all'incrocio con i transetti.

Sono esempi significativi i suoi interventi nelle parrocchiali di S. Biagio a Villasor (1796-97), della Vergine delle Grazie a Sanluri (1792-94), del S. Sebastiano ad Ussana (1796-1800) e del S. Giovanni Battista a Lunama-

timo. Probabilmente era il nipote di Antonio Girolamo, figlio del fratello Raimondo, tuttavia non ebbe parte dell'eredità. ASCA, *RUCV*, busta 396, fasc. 5080, c. 45r, 75r.

¹³⁶ Nel documento si legge: «*Ho esaminato attentamente le riflessioni da V. S. Ill.ma postami in vista riguardo ai soggetti, che, lasciato a parte il Sig. Ingegnere Scoffiè, la di cui capacità è molto ambigua, sarebbero in grado di disimpegnare lodevolmente delle incumbenze, esse già erano appoggiate al fu Regio Misuratore Sig.r Maffei [leggi Massei], e le ho riconosciute così prudenti, che non posso se non concorrere anch'io nel di Lei sentimento, che non venga nei narrati motivi d'appoggiare a veruno di essi la piazza, di cui si tratta. Essendosi in conseguenza praticate le opportune diligenze per rinvenire delle qualità, e requisiti da Lei indicate, cosa non tanto facile ad ottenersi nelle attuali circostanze, sarebbe riuscito di ritrovare un certo Sig.r Verani Ufficiale nelle Regie Truppe, il quale volentieri si disporrebbe ad assumersi il proposto incarico tuttavolta che sappia il preciso stipendio, che se gli vorrà corrispondere, e la somma a un di presso, cui potranno ascendere i casuali, cosicché ogni cosa calcolata, abbia egli di che far fronte alle spese necessarie per la sua manutenzione, della moglie, e famiglia.*

Sarà perciò di Lei cura di porgermi con prime Sue questi riscontri per mia regola, soggiungendole intanto per una parte, che per sperimentare la capacità di detto soggetto, è stato da me incaricato di formare un qualche lavoro analogo alla sua professione, quale compiendo prima della partenza del corriere, troverà ella qui compiegato; e d'altra parte, che per quanto mi è parso, egli è un giovane d'aspettativa, ma non per anco Architetto di primo ordine, e nella Classe d'una discreta mediocrità, non essendomi riuscito di trovare nel numero dei nostri Ufficiali recatisi a raggiungere S. M. altro migliore in tale professione». Cfr. ASCA, *SS 1^{as}*, vol. 70, (Dispacci), cc. 154v-155r.

¹³⁷ Cfr. ROSSI – MELONI, *I gioielli cit.*, p. 200.

¹³⁸ La facciata fu demolita nel secolo scorso e ricostruita tra il 1929 e il 1930 in stile neoromanico pisano-lucchese ad opera dell'architetto Francesco Giarrizzo. Cfr. T. PITTAU, *La cattedrale di Cagliari*, Cagliari 1988, p. 16. Sulla figura di Pietro Angelo Fossati si veda il recente contributo di F. VIRDIS, *Artisti e artigiani in Sardegna in età spagnola*, Serramanna 2006, pp. 199-202, 448.

¹³⁹ Il Massei in sostanza ripropone lo stesso schema compositivo della vecchia facciata del duomo: la parte inferiore è organizzata da un ordine trabeato su cui poggia una fascia d'attico dalla quale si sviluppa un timpano mistilineo. La porta principale è decorata con un apparato scultoreo, mentre la finestra del timpano è in asse con il portone. Due vasi a mo di acroteri svettano ai lati del timpano. Per le vicende costruttive della facciata della parrocchiale di Ussana si veda: T. PUDDU, *Il complesso cit.*, pp. 188-195, 290; T. PUDDU, *La facciata della chiesa parrocchiale [di Ussana]*, in «Partecipando», n. 9, Monastir 2005, p. 6.

¹⁴⁰ Sul Cima si vedano i contributi di: S. LISSIA, *Gaetano Cima* in «Studi Sardi», anno IX, Sassari 1959, pp. 376-393; AA. VV., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1981, vol. 25; A. DEL PANTA, *Un architetto cit.*; NAITZA, *Architettura cit.*; F. VIRDIS – T. PUDDU, *Gaetano Cima. Il Tempio della Villa di Guasila – Documenti d'archivio*, Dolianova 2003.

trona, trasformata tra il 1794 ed i primi dell'Ottocento su suoi disegni e calcoli¹³⁷.

Nel progetto della facciata della parrocchiale di Ussana (1799-1800), chiaramente ispirato al fronte della cattedrale cagliaritano realizzata da Pietro Angelo Fossati nel 1702¹³⁸, propone un modello barocco in modi ben elaborati che non ha eguali nel resto della Sardegna.

È indubbiamente la sua opera più matura e rappresenta l'ultima impor-

tante testimonianza dell'architettura tardobarocca nell'isola¹³⁹.

Con la morte di Antonio Girolamo Massei si esaurisce l'esperienza del barocco in Sardegna che si era attardata fino agli albori dell'Ottocento.

Nel nuovo secolo saranno i fratelli sardi Vittorio e Carlo Pilo Boyl di Putifigari, ma soprattutto quest'ultimo, a sperimentare nell'isola il neoclassicismo spianando la strada all'architetto cagliaritano Gaetano Cima (1805-1878)¹⁴⁰.



Cagliari - Campanile di S. Eulalia dopo le modifiche apportate nel 1919 ad opera dell'ing. Riccardo Simonetti (Foto del 1930).